

**TITOLO:** NEDDA

[indietro](#)

**AUTORE:** Giovanni Verga (Catania, 2 settembre 1840 - 27 gennaio 1922)

**GENERE:** Novella verista

**BREVE**

**SINTESI:**

Questa è la tragedia silenziosa di una povera contadina.

Racconta di una ragazza povera, Nedda, andata via dal suo paese, Viagrande, per guadagnarsi da vivere raccogliendo le olive. Sua madre è molto malata, perciò Nedda è triste e ogni volta che può torna a casa ad assisterla. Purtroppo, però, la madre muore e la ragazza resta sola. Un giorno conosce un ragazzo, di nome Janu, del quale si innamora. Le donne del paese iniziano a parlare male e a fare pettegolezzi su Nedda e Janu. Anche Janu un giorno muore, cadendo da un albero, ammalato di malaria. Nedda diventa mamma, ma non può mantenere la propria bambina; però non vuole neanche allontanarsene, poiché è l'ultima persona cara che le resta. Un giorno, anche la povera creatura le si spegne fra le braccia a causa degli stenti.

**IL NARRATORE:**

Nella prima parte della novella la narrazione è in prima persona; Verga infatti riflette su un ricordo della sua infanzia. La narrazione invece è in terza persona quando Verga inizia il racconto su Nedda.

**L'INCIPIT:**

“Il focolare domestico era per me una figura rettorica, buona per incorniciarvi gli affetti più miti e sereni, come il raggio di luna per baciare le chiome bionde; ma sorridevo allorquando sentivo dirmi che il fuoco del camino è quasi un amico. Sembravami in verità un amico troppo necessario, a volte uggioso e dispotico, che a poco a poco avrebbe voluto prendervi per le mani, o per i piedi, e tirarvi dentro il suo antro affumicato per baciarvi alla maniera di Giuda. Non conoscevo il passatempo di stuzzicare la legna, né la voluttà di sentirsi inondare dal riverbero della fiamma; non comprendevo il linguaggio del cepperello che scoppietta dispettoso, o brontola fiammeggiando; non avevo l'occhio assuefatto ai bizzarri disegni delle scintille correnti come lucciole sui tizzoni anneriti, alle fantastiche figure che assume la legna carbonizzandosi, alle mille gradazioni di chiaroscuro della fiamma azzurra e rossa che lambisce quasi timida, accarezza graziosamente, per divampare con sfacciata petulanza.”

**SITUAZIONE INIZIALE:**

È sera, in un podere le raccogliatrici di olive asciugano i loro vestiti bagnati davanti al fuoco. È un momento di riposo, alcune donne parlano, altre cantano e la minestra per la cena è quasi pronta. Solo Nedda se ne sta in silenzio, accoccolata in un angolo. Le sue compagne la chiamano e iniziano a farle domande sulla sua vita e sulla madre.

**L'AZIONE COMPLICANTE:**

La morte della madre. Ciò dà inizio alla tragedia di Nedda che, rimasta sola, si rifugia nell'amore di Janu e viene abbandonata da tutti.

**SVILUPPO VICENDA:**

Janu muore e non può sposare Nedda che resta sola con la sua bambina.

**RISOLUZIONE FINALE:**

Anche la bambina muore, e Nedda si rivolge alla Vergine Santa per ringraziarla di averle tolto la sua creatura per non farla soffrire più.

## **TEMPO DELLA STORIA - TEMPO DEL DISCORSO:**

La novella inizia con un flash back: Verga è davanti alla fiamma del caminetto in una città lontana dalla sua Sicilia. Quella fiamma gli riporta alla mente un'altra fiamma gigantesca, che bruciava la fattoria del Pino quando Verga era ancora ragazzo.

## **I PERSONAGGI**

### **-NEDDA:**

È una contadina molto povera, onesta e cosciente della propria inferiorità; accetta il suo calvario. Ha gli occhi neri e scintillanti, asciutti e impassibili.

### **-JANU:**

Anche Janu è molto povero e innamorato di Nedda. Per poterla sposare lavora fino ad ammalarsi e morire.

### **SPAZIO:**

La campagna siciliana fra Viagrande e Ragusa.

### **TEMPO:**

Fine Ottocento, dopo l'Unità d'Italia.

### **TEMI:**

Verga porta alla luce la situazione degli umili, dei poveri, dei vinti, che si arrendono al loro destino di fame e povertà.

### **LO STILE:**

Verga, narratore colto, lascia il posto a un narratore popolare più vicino ai drammi vissuti da Nedda. Vi sono molte espressioni dialettali, come "Salutamu", "Nedda la varranista" e anche una frase tratta da una canzone contadina. Le espressioni dialettali sono riportate da Verga in corsivo.

Similitudini: "scheggia di lava tagliente come un rasoio". Presenza di metafore.

**TITOLO: FANTASTICHERIA**  
**AUTORE: Giovanni Verga**  
**GENERE: NOVELLA VERISTA**  
**BREVE**  
**SINTESI:**

[indietro](#)

È la storia del viaggio in treno ad Aci Trezza da parte di una signora molto elegante, che si ritrova a passare nel mondo dei poveri, degli umili e si stupisce di come le persone possano vivere in quei luoghi. Il suo interlocutore le spiega che quelle persone sono attaccate alla loro terra anche se essa a volte è ostile e procura dolore e sofferenza. Questo tenace attaccamento della povera gente allo scoglio sul quale la fortuna li ha lasciati cadere è rappresentato con il cosiddetto "ideale dell'ostrica". Le persone sono come delle ostriche che temono ogni cosa che le possa staccare dal loro scoglio, "le insidie del gambero" o il "coltello del palombaro che le stacca dallo scoglio".

**IL NARRATORE:**

Il narratore è interno.

**L'INCIPIT:**

"Una volta, mentre il treno passava vicino ad Aci-Trezza, voi, affacciandovi allo sportello del vagone, esclamaste: <<Vorrei starci un mese laggiù! >>. Noi vi ritornammo e vi passammo non un mese, ma quarantott'ore; i terrazzani che spalancavano gli occhi vedendo i vostri grossi bauli avevano creduto che ci sareste rimasta un par d'anni. La mattina del terzo giorno, stanca di vedere eternamente del verde e dell'azzurro, e di contare i carri che passavano per via, eravate alla stazione, e gingillandovi impaziente colla catenella della vostra boccettina da odore, allungavate il collo per scorgere un convoglio che non spuntava mai. In quelle quarantott'ore facemmo tutto ciò che si può fare ad Aci-Trezza: passeggiammo nella polvere della strada e ci arrampicammo sugli scogli; col pretesto d'imparare a remare vi faceste sotto il guanto delle bollicine che rubavano i baci; passammo sul mare una notte romanticissima, gettando le reti tanto per far qualche cosa che a' barcaiuoli potesse parer meritevole di buscare dei reumatismi; e l'alba ci sorprese nell'alto del *fariglione*, un'alba modesta e pallida, che ho ancora dinanzi agli occhi, striata di larghi riflessi violetti, sul mare di un verde cupo; raccolta come una carezza su quel gruppetto di casuccie che dormivano quasi raggomitolate sulla riva, e in cima allo scoglio, sul cielo trasparente e profondo, si stampava netta la vostra figurina, colle linee sapienti che ci metteva la vostra sarta, e il profilo fine ed elegante che ci mettevate voi. - Avevate un vestitino grigio che sembrava fatto apposta per intonare coi colori dell'alba. - un bel quadretto davvero! e si indovinava che lo sapevate anche voi dal modo col quale vi modellavate nel vostro scialletto, e sorridevate coi grandi occhioni sbarrati e stanchi a quello strano spettacolo, e a quell'altra stranezza di trovarvi anche voi presente. Che cosa avveniva nella vostra testolina mentre contemplavate il sole nascente? Gli domandavate forse in qual altro emisfero vi avrebbe ritrovata fra un mese? Diceste soltanto ingenuamente: << Non capisco come si possa viver qui tutta la vita >>".

**SITUAZIONE INIZIALE:**

Verga e una elegante signora attraversano insieme la campagna di Aci-Trezza.

**L'AZIONE COMPLICANTE:**

La signora si chiede come si può vivere in quei luoghi di miseria per tutta la vita.

**SVILUPPO VICENDA:**

Verga spiega l'attaccamento alla terra di quelle povere persone con l'"ideale dell'ostrica".

**RISOLUZIONE FINALE:**

Le ostriche temono le minacce che le possano staccare dal loro scoglio.

**I PERSONAGGI**

**-IL NARRATORE:**

Colto e onnisciente.

**-LA SIGNORA:**

Elegante e legata al proprio mondo.

**SPAZIO:**

Aci Trezza

**TEMPO:**

Fine Ottocento.

**TEMI:**

Ideale dell'ostrica

**STILE:**

semplice e chiaro. Non ci sono espressioni dialettali.

**TITOLO: CAVALLERIA RUSTICANA**  
**AUTORE: Giovanni Verga**  
**GENERE: NOVELLA VERISTA**

[indietro](#)

**BREVE SINTESI:**

Turiddu Macca, tornato in paese dopo aver fatto il soldato, trova che Lola, la ragazza da lui amata, si è fidanzata con Alfio, ricco carrettiere. Dopo il matrimonio Lola mostra di ignorare Turiddu, che, pur essendo il ragazzo corteggiato da tutte le ragazze del paese, è ancora innamorato di lei. Quando però Lola si accorge che egli corteggia Santa, lo richiama e intraprende con lui una relazione. Santa, indispettita, avverte Alfio della tresca. Ne segue un duello, nel quale Alfio uccide Turiddu.

**IL NARRATORE:**

La narrazione è in terza persona. Il narratore è esterno e onnisciente.

**L'INCIPIT:**

“Turiddu Macca, il figlio della gnà Nunzia, come tornò da fare il soldato, ogni domenica si pavoneggiava in piazza coll’uniforme da bersagliere e il berretto rosso, che sembrava quello della buona ventura, quando mette su banco colla gabbia dei canarini. Le ragazze se lo rubavano cogli occhi, mentre adavano a messa col naso dentro la mantellina, e i monelli gli ronzavano attorno come le mosche. Egli aveva portato anche una pipa col re a cavallo che pareva vivo, e accendeva gli zolfanelli sul dietro dei calzoni, levando la gamba, come se desse una pedata. Ma con tutto ciò lola di massaro Angelo non si era fatta vedere né alla messa, né sul ballatoio ché si era fatta sposa con uno di Licodia, il quale faceva il carrettiere e aveva quattro muli di Sortino in stalla. Dapprima Turiddu come lo seppe, santo diavolone! voleva trargli fuori le budella dalla pancia, voleva trargli, a quel di Licodia! però non ne fece nulla, e si sfogò coll’andare a cantare tutte le canzoni di sdegno che sapeva sotto la finestra della bella.”

**SITUAZIONE INIZIALE:**

Turiddu Macca torna in paese dopo aver fatto il soldato e si pavoneggia nella piazza con l’uniforme di bersagliere. Tutte le ragazze lo guardano, l’unica che non si è fatta vedere è Lola, che ormai è sposata con Alfio; Turiddu è molto geloso.

**L'AZIONE COMPLICANTE:**

Turiddu incontra Lola e i due intraprendono una relazione segreta. Purtroppo, però, Santa, innamorata di Turiddu, se ne accorge e confessa tutto a Alfio.

**SVILUPPO VICENDA:**

Mentre Turiddu è all’osteria con gli amici, arriva Alfio, che gli mette le mani addosso. Turiddu propone una sfida tra i fichidindia e Alfio accetta. Il duello è fissato per l’alba dell’indomani.

**RISOLUZIONE FINALE:**

Entrambi sono buoni tiratori, ma Turiddu ha la peggio, e muore fra i fichidindia.

**I PERSONAGGI**

**- TURIDDU:**

È innamorato di Lola, ma deve partire per fare il soldato; quando torna, scopre che Lola è ormai sposata e orgogliosa di mostrare i numerosi gioielli che possiede. Turiddu, invece, è povero e non può aspirare a sposarla. Per amore propone un duello a Alfio, ma ne rimane vittima.

**-ALFIO:**

è più ricco di Turiddu, e con la vittoria nel duello riesce a riprendersi la sua Lola.

**-LOLA:**

Sposa Alfio, ma in fondo è ancora innamorata di Turiddu. Infatti è lei a cercarlo per riprendere la relazione che Turiddu pagherà con la vita.

**SPAZIO:**

Sicilia

**TEMPO:**

Fine Ottocento.

**TEMI:**

La sconfitta dell'amore per denaro.

**STILE:**

Semplice e chiaro. Buona parte del racconto è affidata alle battute dei personaggi. Vi sono alcune espressioni dialettali e anche un proverbio siciliano.

**TITOLO: IL REVERENDO**  
**AUTORE: Giovanni Verga**  
**GENERE: NOVELLA VERISTA**

[indietro](#)

**BREVE SINTESI:**

Il Reverendo è la squallida figura di un sacerdote che ha scelto questa "professione" solo per favorire i propri interessi economici. Approfitta della propria condizione per arricchirsi alle spalle dei contadini e mezzadri. Gode di appoggi politici, spadroneggia su tutto il paese e mantiene una condotta scandalosa, poiché convive con una sua giovane nipote.

**IL NARRATORE:**

La narrazione è in terza persona. Il narratore è esterno e onnisciente.

**L'INCIPIT:**

"Di reverendo non aveva più né la barba lunga, né lo scapolare di zoccolante, ora che si faceva radere ogni domenica, e andava a spasso colla sua bella sottana di panno fine, e il tabarro colle rivolte di seta sul braccio. Allorché guardava i suoi campi, e le sue vigne, e i suoi armenti, e i suoi bifolchi, colle mani in tasca e la pipetta in bocca, se si fosse rammentato del tempo in cui lavava le scodelle ai cappuccini, e che gli avevano messo il saio per carità, si sarebbe fatta la croce colla mano sinistra."

**SITUAZIONE INIZIALE:**

Grazie al fatto che è un reverendo, quest'uomo riesce a frequentare le case più ricche della città. In casa ha sua nipote che non trova marito, ma non la tiene lì per farla lavorare. Nessuno osa litigare con lui poiché è riuscito a diventare amico del re.

**L'AZIONE COMPLICANTE:**

Durante la rivoluzione del 1860 si è dovuto nascondere in una grotta, poiché i contadini volevano ucciderlo.

**SVILUPPO VICENDA:**

Dopo la rivoluzione cambiano molte cose e il Reverendo non riesce più ad ingannare come prima i suoi contadini.

**RISOLUZIONE FINALE:**

Il Reverendo si rende conto di quanto la situazione sia ormai cambiata e che deve ridursi a dire messe e leggere il breviario.

**I PERSONAGGI**

**- IL REVERENDO:**

Approfitta della veste che indossa e dei suoi legami politici per arricchirsi, ma dopo la Rivoluzione tutti si mettono contro di lui.

**SPAZIO:**

Sicilia.

**TEMPO:**

1860

**TEMI:**

L'amore per la ricchezza.

**STILE:**

Semplice e chiaro. Non ci sono espressioni dialettali.

**TITOLO: STORIA DELL'ASINO DI S. GIUSEPPE**

[indietro](#)

**AUTORE: Giovanni Verga**

**GENERE: NOVELLA VERISTA**

**BREVE SINTESI:**

Durante una fiera, compare Neli compra un asino, dal pelo bianco e nero, che viene chiamato "l'asino di S. Giuseppe", per 35 lire. Dopo ciò, però, l'asino deve "guadagnarsi" i soldi con cui è stato comprato, perciò compare Neli lo fa lavorare tanto che alla sera la povera bestia non ha più voglia di mangiare. Si indebolisce e viene venduto a Massaro Cirino il Licodiano, ma non è più idoneo a lavorare nei campi. Viene venduto ancora a compare Luciano, che gli fa tirare il carro finché è sfinito e poi lo rivende per 5 lire. Dopo l'inverno viene venduto a una povera vedova che gli fa portare la legna. Un giorno in cui l'asino è particolarmente sfinito, viene acquistato da un uomo che paga solo il carretto con la legna, poiché l'asino non vale più niente.

**IL NARRATORE:**

La narrazione è in terza persona. Il narratore è esterno e onnisciente.

**L'INCIPIT:**

"L'avevano comprato alla fiera di Buccheri ch'era ancor puledro, e appena vedeva una ciuca, andava a frugarle le poppe; per questo si buscava testate e botte da orbi sul groppone, e avevano un bel gridargli: << Arriccà!>>. Compare Neli, come lo vide vispo e cocciuto a quel modo, che si leccava il muso alle legnate, mettendoci su una scrollatina d'orecchie, disse: << Questo è il fatto mio >>. E andò diritto al padrone, tenendo nella tasca la mano colle trentacinque lire".

**SITUAZIONE INIZIALE:**

Durante una fiera iniziano le contrattazioni fra il venditore e compare Neli per l'acquisto dell'asino di S. Giuseppe.

**L'AZIONE COMPLICANTE:**

Dopo aver lavorato per compare Neli, l'asino è talmente stanco che non mangia più e inizia ad indebolirsi.

**SVILUPPO VICENDA:**

Ormai l'asino è vecchio e debole e passa da un compratore all'altro. Ogni volta viene sfruttato per lavori pesanti.

**RISOLUZIONE FINALE:**

L'asino non vale più niente e viene venduto il suo carico.

**I PERSONAGGI**

**- L'ASINO:**

A nessuno importa della sua salute, tutti sono impegnati a sfruttarlo per riguadagnare i soldi spesi.

**SPAZIO:**

Sicilia

**TEMPO:**

Fine Ottocento.

**TEMI:**

Lo sfruttamento di una povera bestia.

**STILE:**

Semplice. Non ci sono espressioni dialettali.



**TITOLO: IL CANARINO DEL N. 15**  
**AUTORE: Giovanni Verga**  
**GENERE: NOVELLA VERISTA**

[indietro](#)

**BREVE SINTESI:**

Gilda e Màlia, due sorelle, sono le protagoniste di questa novella. Gilda è ambiziosa e superficiale, mentre Màlia è malata e umile. Un giovane operaio, Carlini, si innamora di Gilda, ma questa lo trascura e pensa solo ai bei vestiti, ai cappelli e ai regali. Il povero Carlini, allora, si confida con Màlia che, piano piano e in segreto, se ne è innamorata. Ma Màlia sta per morire e la sorella Gilda torna nella casa paterna. Carlini, crudelmente, davanti agli occhi della malata e con parole affettuosamente di riprendere la vecchia amicizia con Gilda. Mentre i due giovani parlano del loro vecchio amore, Màlia sviene e muore senza che i due inizialmente se ne accorgano, "e i vicini dissero che era morta proprio come un canarino".

**IL NARRATORE:**

La narrazione è in terza persona. Il narratore è esterno e onnisciente.

**L'INCIPIT:**

“ Come il bugigattolo dei portinai non vedeva mai il sole, e avevano una figliuola rachitica, la mettevano a sedere nel vano della finestra, e ve la lasciavano tutto il santo giorno, sicché i vicini la chiamavano << il canarino del n. 15 >>.”

**SITUAZIONE INIZIALE:**

Gilda e Màlia sono due sorelle molto diverse. Màlia, però, è malata. Carlini comincia a frequentare la casa delle due ragazze, e si innamora di Gilda.

**L'AZIONE COMPLICANTE:**

Gilda non bada troppo ai sentimenti del Carlini e questo va a sfogarsi con Màlia. Ella se ne innamora ma nasconde a tutti i suoi sentimenti.

**SVILUPPO VICENDA:**

Le condizioni fisiche di Màlia si aggravano e a farle compagnia intorno al suo letto arrivano anche Gilda e Carlini, che cominciano a ricordare i tempi del loro amore.

**RISOLUZIONE FINALE:**

Màlia muore.

**I PERSONAGGI**

**-GILDA:** è superficiale e ambiziosa. Non vorrebbe accontentarsi dell'amore di un semplice operaio, perché sogna regali e vestiti di lusso.

**-MALIA:** è malata e molto umile. Ascolta le confidenze del Carlini fino a quando se ne innamora, ma mantiene il segreto fino alla morte.

**-CARLINI:** è un giovane operaio che si innamora dell'ambiziosa Gilda, che però lo trascura. Non si accorge dell'amore della povera Màlia.

**SPAZIO:** Milano

**TEMPO:** fine Ottocento

**TEMI:** L'amore - L'indifferenza

**STILE:** Semplice. Non ci sono espressioni dialettali.

**(lavoro a cura di R. C. - classe 4 A T.I.EL. - a.s. 2000-2001)**